

Prot.n. 116- 2020/er

Roma, 18 marzo 2020

Alla Direzione Generale  
del Personale e delle Risorse  
**dott. Massimo PARISI**  
ROMA

e p.c.:

Al Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
**dott. Francesco BASENTINI**  
ROMA

Al Provveditore Regionale per il Triveneto  
**Dott.sa Gloria MANZELLI**  
PADOVA

Al Direttore della Casa Circondariale  
**Dott.ssa Anna Rita NUZZACI**  
TRENTO

Al Segretario Regionale SAPPE  
**Sig. Giovanni VONA**  
PADOVA

Alla Segreteria Provinciale SAPPE  
**Sigg. Massimiliano ROSA e David STENGHEL**  
TRENTO

Oggetto: casa circondariale di Trento

Ill.mo Sig. Direttore Generale,  
questa Segreteria Generale ha appreso che la Direzione di Trento starebbe consentendo al personale appartenente all'area giuridico-pedagogica dell'istituto in parola di operare attraverso la modalità c.d. *smart working*.

In buona sostanza, sembrerebbe che solo uno, dei quattro funzionari giuridico-pedagogici in forza nel carcere trentino, dovrà assicurare la presenza in istituto.

Eppure, è noto come già in condizioni di normalità (e questo invece è periodo di estrema emergenza e criticità) i 4 funzionari non riuscivano a garantire il sostegno a tutti i 340 detenuti ristretti a Trento.

Peraltro, non è difficile intuire come in questo momento di emergenza sanitaria dovuta al rischio di contagio del *covid-19*, i timori e le paure della popolazione detenuta siano amplificati e, dunque, necessitano, in virtù anche della restrizione avvenuta per quanto attiene ai colloqui familiari, di maggior sostegno ed assistenza anche psicologica.



Privando, allora, i detenuti dell'indispensabile apporto fornito da tali specializzati operatori, si rischia di far di nuovo esacerbare gli animi e far riesplodere le tensioni come già accaduto, invero in altri istituti italiani, nel recentissimo passato.

Oltretutto, la tensione che si genera all'interno del reparto detentivo dovuta al mancato ascolto dei ristretti, si riverbera negativamente sulle già precarie condizioni di lavoro dei poliziotti penitenziari.

A nostro sommo avviso, dunque, queste figure professionali, al pari della Polizia Penitenziaria, non possono operare in modalità *smart working*.

Per tali ragioni, si chiede alla S.V.I. di verificare quanto segnalato e se confermato, adoperarsi per fare in modo che sia da subito ripristinata la piena funzionalità dell'area giuridico-pedagogica del carcere di Trento.

In attesa di cortese cenno di riscontro, si porgono distinti saluti.

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
**(dott. Donato CAPECE)**